

**METra 1**

**Epica e tragedia greca: una mappatura**

a cura di Andrea Rodighiero, Giacomo Scavello, Anna Maganuco

# ‘Schegge’ di Odisseo

## I ‘volti’ dell’eroe nei frammenti dei drammi odissiaci di Sofocle

Francesco Lupi

Università degli Studi di Verona, Italia

**Abstract** The paper focuses on the characterisation of Odysseus in the fragmentary plays of Sophocles. After some introductory remarks on the playwright’s debt to the epic tradition, section 2 deals with the rhetoric of Odysseus as showcased by frs \*566 (*Syndeipnoi*) and 965 R.<sup>2</sup> (unknown play), and highlights how Sophocles interacted with the epic tradition underlying both fragments. Sections 3-4 explore the varied way in which Sophocles shaped the ethical characterisation of Odysseus. Section 3 focuses on the role of Odysseus as ‘antagonist’ of other Achaean heroes, while section 4 highlights the unfamiliar characterisation of Odysseus in the *Euryalus*.

**Keywords** Odysseus. Sophocles. Fragments. Rhetoric. Ethical characterisation.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 Retorica di Odisseo, retorica su Odisseo. – 3 Odisseo persecutore di eroi. – 4 Dopo l’*Odissea*.



**Edizioni**  
Ca' Foscari

**Lexis Supplementi | Supplements 11**

e-ISSN 2724-3362 | ISSN 2210-8866

ISBN [ebook] 978-886-969-654-1 | ISBN [print] 978-886-969-655-8

**Peer review | Open access**

Submitted 2022-03-14 | Accepted 2022-05-17 | Published 2022-13-12

© 2022 Lupi | © 4.0 International Public License

**DOI 10.30687/978-88-6969-654-1/002**

39

## 1 Introduzione

Nel panorama degli studi sul *corpus* dei drammi perduti sofoclei, sorretto anche in anni recentissimi da un flusso costante e significativo di contributi, manca uno studio complessivo, che tenga conto anche dei frammenti, specificamente dedicato alla 'fortuna' di Odisseo nell'opera di Sofocle.<sup>1</sup> Il *desideratum* non sarà soddisfatto dal presente contributo, che si limiterà a mettere in luce solo alcuni aspetti delle modalità di rappresentazione dell'eroe itaceo al di là dei superstiti *Aiace* e *Filottete*, drammi che ne hanno consegnato ritratti profondamente diversi.

Come le due *pièces* integre, anche i drammi 'odissei' oggi frammentari derivavano il proprio soggetto, almeno in larga parte, da poemi perduti del Ciclo troiano.<sup>2</sup> La predilezione sofoclea per l'ἑπικὸς κύκλος è testimoniata da un noto passo dei *Deipnosophisti* di Ateneo, dove il grammatico Zoilo afferma che Sofocle compose interi drammi attingendo alla materia del Ciclo epico.<sup>3</sup> Agli albori della fortuna moderna dei frammenti sofoclei il filologo ginevrino I. Casaubon, nel redigere il primo catalogo 'ragionato' di titoli dell'intera opera del drammaturgo, prese le mosse proprio dalla testimonianza di Ateneo. Significativamente, Casaubon era peraltro convinto che il debito di Sofocle nei confronti del Ciclo fosse tale che, chiunque volesse conoscerne il soggetto, avrebbe potuto limitarsi a compulsare i titoli delle sue tragedie.<sup>4</sup>

A distanza di oltre quattro secoli dal pionieristico contributo di Casaubon alla 'frammentologia' sofoclea, A.H. Sommerstein, in uno studio sulla ricezione del Ciclo epico in tragedia, ha stimato in (al-

**1** Sul tema cf. Cesareo 1898, 98-102; 1899, 17-19; Post 1922, *passim*; Garassino 1930, 225-34; Kiso 1984, 87-109; Jouanno 2013, 95, 97-104 (con interesse di gran lunga prevalente per *Aiace* e *Filottete*). Di singole tragedie perdute trattano i recenti lavori di Giaccardi 2019 (*Ifigenia*) e Moles 2020 (*Scirii*). Su presenza e funzioni di Odisseo sulla scena attica, ma senza specifica attenzione per i drammi frammentari sofoclei, cf. Stanford 1964<sup>2</sup>, 102-17; un'utile disamina della caratterizzazione (prevalentemente) negativa dell'eroe in tragedia è in Montiglio 2011, 3-12; cf. anche Casanova 2006-07, in part. 21-7.

**2** Nel presente lavoro con 'odissei' si designa qualsiasi dramma sofocleo in cui la presenza di Odisseo tra le *dramatis personae* sia certa o almeno ipotizzata con qualche grado di plausibilità; nelle sue rare occorrenze, l'agg. 'odissei' (o 'post-odissei') è impiegato invece per esprimere, in senso più specifico, una relazione con l'*Odissea*.

**3** Athen. 7.277e (II, 114, 28-115, 2 Kaibel) = Soph. test. 136.8-9 R.<sup>2</sup> = *Cycl.* test. 18 Bernabé/<sup>4</sup> Davies ἔχαυρε δὲ Σοφοκλῆς τῶ ἑπικῷ κύκλῳ, ὡς καὶ ὅλα δράματα ποιῆσαι κατακολουθῶν τῇ ἐν τούτῳ μυθοποιίᾳ. Sulle implicazioni del termine ἑπικὸς κύκλος nel passo cf. Davies 1989, 1; sulla storia del sintagma, non attestato prima del II sec. d.C., cf. West 2013, 1.

**4** «Quod autem multarum suarum tragoediarum integra argumenta e Cyclo sumserit, disertim testatur Athenaeus hoc loco [vedi *supra* nota 3]. Quamobrem qui laborabit scire qua de re in vetustissimo et celeberrimo illo opere tractaretur, is mihi titulos tragoediarum Sophoclis consideret» (Casaubon 1600, 303.2-5).

meno) 47 il numero di drammi sofoclei, fra tragedie e satireschi, di soggetto ciclico: circa due quinti dell'intera produzione del tragico,<sup>5</sup> con una vistosa predilezione per le vicende narrate nei *Cypria*.<sup>6</sup> L'incidenza dei drammi di soggetto ciclico nel *corpus Sophocleum* è dunque relevantissima, e si riflette nel *corpusculum* dei drammi integralmente conservati: di questi ben sei su sette – le tre tragedie 'tebane', e poi *Aiace*, *Elettra* e *Filottete* – drammatizzano episodi o afferiscono, con innovazioni anche profonde, a segmenti mitici trattati nei poemi del Ciclo. D'altra parte, in un passo della *Poetica*, Aristotele rileva il carattere meno unitario di due poemi ciclici, *Cypria* e *Piccola Iliade*, rispetto a *Iliade* e *Odissea*:<sup>7</sup> se queste ultime, secondo il giudizio del filosofo, offrono materia solo per una o due tragedie ciascuna (μία τραγωδία [...] ἢ δύο μόναι),<sup>8</sup> ben più numerose sono quelle ricavabili dai due poemi del Ciclo,<sup>9</sup> data la minor organicità del loro impianto.

Sorprendentemente modesto, per contro, è il novero dei drammi sofoclei ispirati al *plot* dei poemi omerici.<sup>10</sup> A quanto è dato sapere, Sofocle non portò in scena episodi dell'*Iliade*, mentre si lascia individuare un numero ristretto di drammi direttamente ispirati all'*Odissea*: vi rientrano certamente la *Nausicaa* o *le lavandaie*, con ogni probabilità i Νίπτρα, forse anche i *Feaci*.<sup>11</sup> Il dato, sul piano squisitamente quantitativo, è in contrasto con la notizia offerta dall'anonimo autore della *Vita Sophoclis*, secondo cui il tragico si sarebbe

**5** Per le notizie antiche sulla consistenza numerica della produzione sofoclea cf. *Vita Soph.* 18 (= Soph. test. 1.76-7 R.<sup>2</sup>), Soph. test. 2 R.<sup>2</sup>. Un'attenta disamina di tali notizie, con lista dei 122 titoli sofoclei positivamente attestati, è in Radt 1983, 186-90, 194-5 = 1991, 79-82, 86-7 = 2002, 263-7, 270-1; cf. anche Lloyd-Jones 2003<sup>2</sup>, 3-8.

**6** Sommerstein 2015, 462-3 (per i titoli cf. pp. 482-3); per una rassegna dei drammi sofoclei basati sui *Cypria* cf. Jouan 1994.

**7** Arist. *Po.* 1459a37-b7 (1459b3-4), su cui cf. West 2013, 18-20, 60.

**8** Arist. *Po.* 1459b3-4. Sulla questione cf. però i rilievi di Sommerstein 2015, 461-2.

**9** Per i *Cypria* il filosofo si limita a parlare di 'molte' (πολλά) tragedie; quanto invece alle tragedie derivate dalla *Piccola Iliade*, nel testo figura un elenco di dieci titoli, per più ragioni problematico: cf. Scafoglio 2007; West 2013, 164-5.

**10** Lo rileva Radt 1983, 197 = 1991, 88 = 2002, 272.

**11** La *Nausicaa* o *le lavandaie* (fr. 439-41 R.<sup>2</sup>) traeva il proprio soggetto dal libro sesto dell'*Odissea*. I Νίπτρα (fr. 451a R.<sup>2</sup>) erano probabilmente incentrati sul celebre episodio, narrato nel libro diciannovesimo del poema, del riconoscimento di Odisseo da parte di Euriclea. Quanto ai *Feaci* (fr. \*675-6 R.<sup>2</sup>), è almeno presumibile che avessero a che fare con il soggiorno di Odisseo a Scheria (un soggetto alternativo, non derivato dall'*Odissea*, è suggerito da Pearson 1917, 2: 294). Non sono mancate proposte di identificazione di questi titoli tra loro o con altri: per Lloyd-Jones 2003<sup>2</sup>, 322-3 (cf. p. 377, ad fr. 861 R.<sup>2</sup>) *Nausicaa* e *Feaci* potrebbero essere lo stesso dramma (così già Pearson, *l.c.*, che diversamente da Lloyd-Jones, tuttavia, riteneva improbabile la circostanza di una *triplice* denominazione - Ναυσικάα, Πλύντρια, Φαίακες - per un singolo dramma); a una congettura di Brunck risale invece l'identificazione, destinata ad avere largo seguito, di Νίπτρα e Ὀδυσσεύς ἀκανθοπλήξ (fr. 453-461a R.<sup>2</sup>), che qui invece si considerano, sulla scorta di Radt 1999<sup>2</sup>, 373, drammi distinti (sulla questione cf. anche Lucas de Dios 1983, 229-31; Lloyd-Jones 2003<sup>2</sup>, 236-7).

rifatto all'*Odissea* in molti drammi.<sup>12</sup> Si tratta però di un passo di interpretazione non pacifica,<sup>13</sup> e comunque sembra potersi concludere, sulla scia dell'autorevole giudizio di S.L. Radt, che il riferimento sia qui non ai *mythoi* trascelti dal poeta per i propri drammi, bensì al riecheggiamento di specifici aspetti, motivi, espressioni (e altro) derivati dall'*Odissea*<sup>14</sup> e operanti come modello sul testo sofocleo.

In quanto segue, ci si concentrerà su alcune tragedie frammentarie in cui Odisseo era a vario titolo coinvolto, a partire da una selezione di frammenti assegnabili con certezza all'eroe come *persona loquens* - così è nella sez. 2, incentrata su aspetti particolari della retorica di Odisseo. Si analizzeranno quindi alcuni casi in cui il ruolo dell'eroe nell'economia del dramma di volta in volta preso in esame pare sufficientemente delineato da consentire almeno qualche riflessione sulla sua caratterizzazione 'etica' - tali casi sono esaminati nelle sezz. 3-4, ove si mostra come l'*engagement* di Sofocle con la materia dell'epica ciclica e la sua propensione a operarvi innovazioni narrative consentissero al poeta di portare in scena un Odisseo dai tratti altamente diversificati. È necessario precisare che il lavoro non mira - né d'altro canto sarebbe operazione anche solo pensabile - a ricostruire la modalità di rappresentazione di Odisseo nel teatro di Sofocle, quasi fosse possibile postularne una sostanziale uniformità, 'indifferente' alle (variabili) esigenze drammatiche proprie delle singole *pièces* odissei. Nel portare sulla scena un eroe del mito, al contrario, il poeta tragico ne fa una creazione di volta in volta autonoma, soggetta a modalità di rappresentazione anche cospicuamente differenti, e ciò perché, salvo la circostanza di trilogie tematicamente legate, un dramma si configura, ed è perfettamente 'funzionante', come un'unità a sé stante.<sup>15</sup> Tuttavia, per tornare a Odisseo in Sofocle, proprio la pluralità dei 'volti' dell'eroe nella produzione del drammaturgo poteva far sì che l'Odisseo di un dramma 'reagisse' con una sua pregressa, e solo in parte congruente, raffigurazione scenica, secondo dinamiche per noi solo in parte recuperabili, ma che dovevano essere operanti almeno presso una parte del

**12** *Vita Soph.* 20 = test. 1.81 R.<sup>2</sup> καὶ τὴν Ὀδύσσειαν δὲ ἐν πολλοῖς δράμασιν ἀπογράφεται (sc. Sofocle).

**13** Non il solo a destare difficoltà interpretative nel par. 20 della *Vita*: cf. e.g. Davidson 2012, 246, 254.

**14** Radt 1983, 199 = 1991, 89 = 2002, 273-4, ripreso da Davidson 2012, 253-4. Schein 2012, 425 rileva il carattere incongruo del passo della *Vita*, giudicato «incorrect» (p. 427).

**15** Utili considerazioni al riguardo in Jouanna 2007, 407-16, che, in una sezione incentrata sui personaggi più volte ricorrenti nelle tragedie integre di Sofocle, esamina i casi di Creonte, Edipo ed Eracle (per un'analisi del diverso 'trattamento' di Odisseo nell'*Aiace* e nel *Filottete* cf. invece pp. 379-81). Devo l'opportuna precisazione svolta a testo al suggerimento di uno dei due *referees*.

pubblico ateniese: per riprendere una considerazione formulata da G.O. Hutchinson, d'altra parte, «[m]eaning should not be seen as always confined within one play of an author at a time».<sup>16</sup>

Un'avvertenza, infine, è doverosa: molto di quanto si dirà assume come corrette proposte attributive, o di ricostruzione dei *plot*, che godono oggi di largo credito, ma che in questa sede non è possibile discutere nel dettaglio; ci si limiterà pertanto a segnalarne la natura congetturale.

## 2 Retorica di Odisseo, retorica su Odisseo

Tratto indissociabile da Odisseo fin dall'*epos* omerico è la sua destrezza retorica, abilità che l'eroe dovette senz'altro sfruttare anche in vari drammi sofoclei oggi frammentari (se ne parlerà anche in seguito). In questa sezione si analizzano due 'saggi' della retorica odissea, con uno sguardo alla trama di richiami epici che vi è sottesa.

Il primo caso è costituito dal fr. \*566 R.<sup>2</sup>, proveniente dai Σύνδριπτοι, dramma da più studiosi identificato con l'Ἀχαιῶν σύλλογος e di incerto statuto tragico.<sup>17</sup> Il brano evoca lo scenario di uno scontro tra Odisseo e Achille, i quali sono apertamente nominati da Plutarco, unico testimone del frammento.<sup>18</sup> Come è noto, un νεῖκος tra Odisseo e Achille durante un banchetto è celebrato nel primo canto di Demodoco all'interno del libro ottavo dell'*Odissea* (vv. 72-83). Circostanze e causa dell'alterco, taciute dall'aedo omerico, sono ricondotte dagli scolii all'*Odissea* a una disputa sul modo di conquistare Troia, se con l'ἀνδρεία o con la σύνεσις, virtù eroiche tra loro irriducibili e polarmente incarnate dai due contendenti.<sup>19</sup> È almeno possibile, come è

**16** Hutchinson 2004, 28. Le parole provengono da una più estesa riflessione (pp. 26-8) incentrata (prevalentemente) sui drammi omonimi di uno stesso autore. L'analisi dello studioso mostra come sia «entirely reasonable to think of two homonymous tragedies by one author as interacting» (p. 27), e presuppone l'attitudine del pubblico ateniese a mettere a confronto rappresentazioni diverse del medesimo personaggio nell'opera dello stesso o di più drammaturghi. Un simile approccio informa anche parte delle riflessioni svolte *infra*, § 3, sul perduto *Teucro* sofocleo.

**17** L'identificazione fu avanzata («fortasse recte» per Radt 1999<sup>2</sup>, 425; cf. p. 163) da Toup 1767, 133, ed è ritenuta certa da Sommerstein 2006, che edita congiuntamente i frammenti ascritti ai due drammi (rispettivamente: 143-8 e 562-71 R.<sup>2</sup>). Sullo statuto di genere della *pièce* le posizioni della critica divergono: cf. la rassegna bibliografica in Radt 1999<sup>2</sup>, 426 (con relativo *addendum* a p. 762), da integrare almeno con Degani 1991, 102-3, Jouan 1994, 204, Wright 2019, 84-5, che propendono per la natura satiresca dell'opera (per tale ipotesi cf. Radt 1983, 211 = 1991, 98 = 2002, 283; Lloyd-Jones 2003<sup>2</sup>, 9, 281); a un dramma prosatiresco pensa invece Sommerstein 2006, 102, 127-9; cf. Sommerstein 2012b, 205. Sempre a Toup (*l.c.*) si deve la congetturale attribuzione del fr. \*566 R.<sup>2</sup> ai Σύνδριπτοι.

**18** Plut. *Quomodo adul.* 74A-B.

**19** Sul canto di Demodoco e le notizie offerte dagli scolii sul passo cf. Lentini 2006, 94-102.

stato proposto,<sup>20</sup> che nei Σύνδειπνοι Sofocle contaminasse l'episodio evocato nell'*Odissea* (a) con un'altra lite narrata nei *Cypria* (b), questa volta tra Achille e Agamennone, sorta di prefigurazione della μῆνις iliadica:<sup>21</sup> analogo il contesto – anche in (b) un banchetto, certamente anteriore allo scoppio delle ostilità tra Achei e Troiani –, del tutto diversa, invece, la motivazione, ricondotta dall'*argumentum* del poema perduto (e da altre fonti)<sup>22</sup> al mancato o tardivo invito di Achille al banchetto da parte dell'Atride. I dettagli sfuggono, ma se attribuzione e contestualizzazione del fr. \*566 R.<sup>2</sup> sono corretti, quello che ne emerge è un quadro quantomeno degno di nota: Odisseo, che per qualche ragione veniva a trovarsi coinvolto nella lite, punge Achille nel vivo del suo orgoglio guerriero, tacciandolo di viltà, in altre parole facendo appello, lui eroe della μῆτις, ai valori dell'ἀνδρεία. Così il testo del frammento nell'edizione curata da Radt.<sup>23</sup>

Οδ. ἤδη τὰ Τροίας εἰσορῶν ἐδώλια  
δέδοικας; ...

Αχ. (διαγανακτεῖ καὶ ἀποπλεῖν λέγει)<sup>24</sup>

.....

Οδ. ἐγὼ δ' ὁ φεύγεις· οὐ τὸ μὴ κλύειν κακῶς,  
ἀλλ' ἐγγύς Ἐκτωρ ἐστίν· οὐ μένειν καλόν

4

2 notam interrogationis posuit Pearson || 4 οὐ μαίειν F, θυμαίειν GXAF<sup>ms</sup>U<sup>ms</sup> (prob. Valckenaer), συμβαίειν Tucker | Ἐκτωρ ὥστε θυμαίειν M. Schmidt

**20** Sommerstein 2006, 84-6; 2012b, 203-4. Analogamente per Jouan 1994, 205, che pure ritiene il dramma incentrato sull'episodio dei *Cypria*, «nos fragments prouvent que le poète avait aussi utilisé la scène de l'*Odyssee*, puisqu'on voit Ulysse et Achille s'affronter durement». Sulla pratica sofoclea di combinare in un singolo dramma «two episodes from a Cyclic epic, which did not necessarily have any organic relation to each other», cf. Sommerstein 2015, 476-7 (p. 476).

**21** Cf. Sommerstein 2006, 98-9; 2012b, 205.

**22** *Cypr. arg.* p. 41.50-2 Bernabé/p. 32.64-7 Davies/§9 West, Arist. *Rh.* 1401b17-19, *Philod. Ir.*, col. 18.14.

**23** L'apparato in calce al frammento è anch'esso basato, con omissione dei dettagli bibliografici, sull'ed. Radt. Sommerstein 2006, 110 stampa il v. 2 senza la *nota interrogativa* (sulla scelta cf. p. 131). Diversa la soluzione adottata da Lloyd-Jones 2003<sup>2</sup>, 284-5, che, posta invece la *nota* alla fine dei vv. 3 e 4, interpreta il secondo emistichio dei due trimetri come altrettante interrogative retoriche: «I know what you wish to flee from! Is it not from ill-repute? But Hector is near! Does not honour demand that you remain?» (corsivo aggiunto): *contra* Sommerstein 2006, 132.

**24** Radt ricava la porzione di testo tra parentesi dal contesto citazionale plutarcho, dove tra i vv. 1-2 e 3-4 è interposta la nota πρὸς ταῦτα [sc. fr. \*566.1-2 R.<sup>2</sup>] πάλιν τοῦ Ἀχιλλέως διαγανακτοῦντος καὶ ἀποπλεῖν λέγοντος.

È pur sempre un Odisseo che primeggia nei λόγοι, ambito in cui l'eroe mostra qui di muoversi con la consueta abilità retorica. Lo prova, pur negli angusti confini della citazione plutarchea, la ricercata tessitura dell'ultimo *metron* dei vv. 3-4 del frammento: al κλύειν κακῶς del v. 3 'risponde' l'isosillabico e parzialmente assonante μένειν καλόν del v. 4. Non solo: per un effetto di amplificazione il disonore patito da Achille nel dramma (cf. v. 3)<sup>25</sup> – la triviale sgarberia di Agamennone, ridotta da Odisseo a semplice pretesto dell'ira del Pelide – evoca l'ombra (futura) di un ben più grave disonore per l'eroe, quello di sottrarsi, per paura, ai nemici. A ciò concorre la possibile anfibologia sottesa all'espressione οὐ μένειν καλόν con cui si chiude il frammento, per quanto ne so non valorizzata dagli studiosi: non solo 'non è bello restare!' – il valore ovvio, di superficie, che configura un sarcastico invito ad Achille a salpare, e che come tale sarà stato decodificato dall'eroe nel contesto drammatico – ma forse anche, in senso pregnante, 'non è bello attardarsi', 'rimanere indietro'.<sup>26</sup> E cioè lontani, in disparte, fuori dal cuore delle operazioni belliche che attendono gli Achei a Troia e più in generale qualificano l'operato dell'eroe valoroso. Se la lettura avanzata coglie nel segno, data la destrezza retorica tradizionalmente associata all'eroe l'anfibologia non sembra affatto fuori luogo in bocca a Odisseo.

È a questo punto utile chiamare in causa due passi iliadici che si prestano particolarmente bene a un raffronto. Provengono entrambi dalla risposta di Achille a Odisseo durante l'ambasceria compiuta da questi, Fenice e Aiace presso il Pelide nel libro nono dell'*Iliade*. Replicando a Odisseo, Achille protesta la propria contrarietà ai doni riparatori promessi da Agamennone:

ἴση μοῖρα μένοντι καὶ εἰ μάλα τις πολεμίζοι·  
 ἐν δὲ ἢ τιμῇ ἢ μὲν κακὸς ἤδὲ καὶ ἐσθλός·  
 κάτθαν' ὁμῶς ὅ τ' ἀεργὸς ἀνὴρ ὅ τε πολλὰ ἐοργῶς. 320  
 (Il. 9.318-20)

Nella sequenza di considerazioni gnomiche espresse dal Pelide, l'eroe contrappone, variandone di volta in volta la formulazione, due tipologie di indole guerriera.<sup>27</sup> Nella prima *gnome* (v. 318), quella che nel presente contesto più interessa, la contrapposizione investe chi combatte con vigore (μάλα ... πολεμίζοι) e colui che invece 'resta indietro' (μένοντι), lontano dall'arena degli scontri – il 'poltro-

<sup>25</sup> Sul sintagma κλύειν κακῶς e la sua interpretazione in rapporto al contesto drammatico cf. Sommerstein 2006, 133, *ad l.*

<sup>26</sup> Per tale accezione cf. *LSJ*<sup>9</sup> s.v. «μένω», I, 3.

<sup>27</sup> Il v. 320 è stato sospettato di essere un'interpolazione: sulla questione cf. Hainsworth 1993, 104, *ad l.*

ne', nell'icastica resa di R. Calzecchi Onesti. E ancora in un'accezione peggiorativa μένω ricorre, qui però accompagnato dall'avverbio ὄπισθε, pochi versi più avanti, dove designa lo 'stare indietro', al sicuro presso le navi, di Agamennone, una condotta opposta a quella del πολεμίζων (v. 326) Achille:

τάων ἐκ πασέων κειμήλια πολλὰ καὶ ἐσθλὰ 330  
 ἐξελόμην, καὶ πάντα φέρων Ἀγαμέμνονι δόσκον  
 Ἄτρεΐδῃ· ὃ δ' ὄπισθε μένων παρὰ νηυσὶ θοῆσι  
 δεξάμενος διὰ παῦρα δασάσκετο, πολλὰ δ' ἔχεσκεν.<sup>28</sup>  
 (Il. 9.330-3)

L'ulteriore valenza che qui si propone di associare al secondo emistichio di fr. \*566.4 R.<sup>2</sup> aggiunge un pur minimo tassello al quadro delle analogie ravvisabili tra la situazione drammatica dei Σύνδειπνοι e l'ambasceria iliadica, peraltro in parte già notate dalla critica:<sup>29</sup> (a) entrambe presentano un confronto tra Odisseo e Achille; (b) presuppongono un torto pregresso di Agamennone ai danni del Pelide e la conseguente μῆνις di quest'ultimo; (c) come nel fr. \*566 R.<sup>2</sup> così già nell'ambasceria le parole di Odisseo ad Achille sortiscono, da parte del secondo, l'espressione di una forte contrarietà e la dichiarazione di voler prendere la via del mare.<sup>30</sup> Alla luce di tali analogie è difficile sottrarsi alla suggestione che il pubblico dovesse cogliere una direttrice deliberatamente allusiva nei confronti dell'episodio iliadico; più in generale sembra configurarsi qui un caso, non certo isolato nel teatro di Sofocle, di 'interferenza' dell'*epos* omerico nella materia del Ciclo.<sup>31</sup>

Proviene con ogni probabilità dallo stesso contesto drammatico del precedente anche il fr. 567 R.<sup>2</sup>, che veicola invece un giudizio morale scopertamente negativo su Odisseo, forse formulato da Achille:<sup>32</sup>

ὦ πάντα πράσσω, ὡς ὁ Σίσυφος πολὺς  
 ἔνδηλος ἐν σοὶ πάντα χῶ μητρὸς πατήρ

**28** Sugli effetti potenzialmente irreparabili del μένειν di Achille, inteso ancora come mancata partecipazione al conflitto, si sofferma Nestore in Il. 11.664-8.

**29** L'analogia di cui al punto (c) è rilevata da Sommerstein 2006, 97, 131.

**30** Cf. Hom. Il. 9.357 ss.; quanto al fr. \*566 R.<sup>2</sup>, stando alla testimonianza di Plutarco Achille palesava la propria sdegnata intenzione di salpare dopo aver udito le parole proferite da Odisseo ai vv. 1-2. L'estensione di questa prima pericope plutarca, interrotta dopo il *breve* del primo *metron* del v. 2, non consente però di determinare *quanto ancora* Odisseo dovesse parlare prima di suscitare la reazione del Pelide (a meno di ipotizzarne un poco probabile intervento in *antilabé* subito dopo δέδοικας). Per Sommerstein 2006, 130 sia l'accusa di Odisseo che la reazione del Pelide, probabilmente parte di un *agòn*, «would have taken at least several lines»; i vv. 3-4 invece, potrebbero provenire da una successiva sezione disticomitica.

**31** Cf. e.g. i casi analizzati in Davidson 2012, 250 ss.

**32** Sulla contestualizzazione del frammento cf. Sommerstein 2006, 86, 110, 113.



Il *couplet* fa riferimento alla ben nota tradizione, non attestata in Omero, secondo cui il re itacese era figlio non di Laerte ma di Sisifo. L'infamante ascrizione della paternità dell'eroe a Sisifo, di cui Odisseo si rivelerebbe, con la propria condotta, degno erede, è motivo sfruttato da Sofocle anche nell'*Aiace* e nel *Filottete*.<sup>33</sup> Ciò che c'è di nuovo, nel frammento, rispetto ad altri passi sofoclei (e non) è però l'*espansione* del motivo della genealogia 'degradante'. Il v. 2 richiama infatti, pur allusivamente, la fama del nonno materno di Odisseo, Autolico, figura non meno equivoca di Sisifo e la cui eccellenza nelle pratiche del furto e dello spergiuro è celebrata già nell'*Odisea*.<sup>34</sup>

La parentela di Odisseo con Autolico è indirettamente evocata, per il tramite di una riconoscibile memoria epica e per bocca di Odisseo stesso, anche in un altro frammento, da dramma ignoto (965 R.<sup>2</sup>):

Οδ. ὀρθῶς δ' Ὀδυσσεύς εἰμ' ἐπώνυμος κακῶν·  
πολλοὶ γὰρ ὠδύσαντο δυσμενεῖς ἔμοι

**1** κακῶν Blaydes: κακῶς FParis.<sup>m</sup>, κακὸς G, κακοῖς cett. || **2** δυσμενεῖς Nauck: δυσσεβεῖς codd.

Il lacerto è un caso illustre di 'riscrittura' di Omero; la sua dipendenza dall'*epos* omerico, in realtà del tutto trasparente, è sanzionata dal testimone, la *Vita Sophoclis*.<sup>35</sup> Nel distico, come sottolinea l'estensore della *Vita*, Sofocle fornisce un'etimologia καθ' Ὅμηρον del nome di Odisseo. L'ipotesto è un passo del libro diciannovesimo dell'*Odisea* in cui sono riportate le parole proferite da Autolico al tempo in cui, su invito della nutrice Euriclea, egli impose al nipote il proprio ὄνομα:

«γαμβρὸς ἐμὸς θύγατέρ τε, τίθεισθ' ὄνομ', ὅτι κεν εἴπω·  
πολλοῖσιν γὰρ ἐγὼ γε ὀδυσσάμενος τόδ' ἰκάνω,  
ἀνδράσιν ἠδὲ γυναιξίν ἀνὰ χθόνα πουλυβότειραν·  
τῷ δ' Ὀδυσσεύς ὄνομ' ἔστω ἐπώνυμον. κτλ.»  
(*Od.* 19.406-9)<sup>36</sup>

**33** *Ai.* 190 (uno scolio a questo verso - *schol. vet.* 190d [p. 64 Christodoulou] - preserva il fr. 567 R.<sup>2</sup>), *Ph.* 417, 625, 1311; il motivo è anche in Aesch. fr. 175 R. (trasmesso dallo scolio all'*Aiace* menzionato), *Eur. Cycl.* 104, *IA* 524, 1362.

**34** Cf. *Od.* 19.395-6, dove è detto che Autolico ἀνθρώπους ἐκέκαστο | κλεπτοσύνη θ' ὄρκῳ τε.

**35** *Vita Soph.* 1.20 = *Soph. test.* 1.81-2 R.<sup>2</sup> παρετυμολογεῖ [sc. Sofocle] δὲ καθ' Ὅμηρον καὶ τοῦνομα τοῦ Ὀδυσσεύως· (segue il testo del frammento). L'affermazione è immediatamente successiva alla porzione di testo riportata *supra* nota 12.

**36** Testo: Russo 1985, 110; la traduzione che segue è di G.A. Privitera (in Russo 1985, 111).

«Genero mio, figlia mia, mettetegli il nome che dico:  
io vengo qui con *odio* per molti,  
uomini e donne sulla terra molto ferace,  
e dunque si chiami *Odisseo* di nome. [...]».

Se il modello è chiaro, altrettanto chiara è la variazione attuata dal drammaturgo. L'azione di odiare (ὠδύσαντο) è in Sofocle apertamente predicata dei molti nemici di Odisseo, e non è invece presentata come una prerogativa caratterizzante Autolico (cf., nel testo omerico, ὀδυσοάμενος)<sup>37</sup> e da questi trasmessa, con vero e proprio atto onomaturgico, al nipote.<sup>38</sup> Il tragico trasferisce inoltre l'iniziativa del gioco (par)etimologico sul nome di Odisseo dal nonno dell'eroe – così nell'ipotesto omerico – all'eroe stesso, un dato le cui implicazioni, in assenza di qualsiasi notizia circa l'originario contesto drammatico, non si lasciano apprezzare oltre.<sup>39</sup> Un altro aspetto, più propriamente inerente alla 'retorica' di Odisseo, è però degno di interesse. Si tratta della trama fonica che, innescata dall'etimologia omerica, si infittisce ulteriormente grazie a una nuova occorrenza – la terza in due versi – della sillaba *dys* nel prefisso di δυσμενεῖς: Ὀδυσσεύς ... ὠδύσαντο δυσμενεῖς. Non meno notevole, in questo quadro, appare la (parziale) scomposizione del nome stesso dell'eroe nel nesso ὠδύσαντο δυσμενεῖς, con il prefisso δυσ- collocato in tempo forte (–<sup>4</sup>), come lo è, al v. 1, la sillaba -δυσ- in Ὀδυσσεύς (–<sup>2</sup>).<sup>40</sup> Il portato, a mio avviso, non è confinato alla sola dimensione sonora, ma è forse anche semantico. Il gioco fonico, infatti, pare corroborare l'opzione sofoclea quanto al riuso e alla decodifica dell'etimologia 'ereditata': il drammaturgo ci presenta un Odisseo *oggetto* d'odio, *passivamente* esposto all'ostilità dei molti che provano avversione (δυσμενεῖς) per lui. In tale caratterizzazione sembra risuonare – *ad abundantiam*, si

**37** Ampiamente discusso è il valore del participio (v. 407), se cioè sia attivo (così la traduzione di Privitera; cf. Russo 1985, 248-9, *ad l.*) o passivo. Sul tema cf. ora Miralles 2012, 5-7, il quale non esclude che i due sensi siano compresenti (cf. la parafrasi proposta a p. 7: «ho percorso molte terre e ovunque ho avuto con donne e uomini una relazione di avversione, di odio (essi irritati con me e io con loro)»). In senso passivo ὀδυσοάμενος è inteso e.g. da Stanford 1952 (così, in part., a p. 212: «Homer intended the name Odysseus to be understood primarily in a passive sense, as “the man doomed to odium.”»), ma cf. già *schol. ad l.* (II, 680, 18 Dindorf), Eust. *ad l.* (II, 210, 5-7 Stallbaum), in *Od.* 1.61 (I, 20, 24-5 Stallbaum), in *Il.* 6.403 (II, 345, 1-4 van der Valk), 9.563 (II, 811, 14-16 van der Valk); per contro, Esichio (o 114 Latte-Cunningham) glossa il participio con ὀργισθεῖς. L'associazione tra 'Odisseo' e \*ὀδύσσομαι è adombrata varie volte nel poema: cf. *Od.* 1.62, 5.340, 5.423, 19.275, passi che configurano un rapporto di odio per l'eroe da parte di una o più divinità (Zeus, Poseidone, Zeus e Helios).

**38** Su tale aspetto si sofferma Battaglini 2011, 80-3.

**39** Sulle proposte di ascrizione del frammento a drammi noti cf. Radt 1999<sup>2</sup>, 598, *app. font ad l.*

**40** L'architettura del v. 2 si rivela studiata anche nella collocazione a inizio e fine trimetro di πολλοὶ ~ ἐμοί (in omoteleuto).

direbbe - una sorta di associazione semantica di secondo grado, che, connessa con il valore di base del prefisso  $\delta\upsilon\sigma\text{-}$  e attivata dal significante di  $\delta\upsilon\sigma\mu\epsilon\nu\epsilon\acute{\iota}\varsigma$ ,<sup>41</sup> conferma e amplifica l'etimologia omerica. Nel nome di Odisseo, lamenta l'eroe con mirabile condensazione retorica, è davvero inscritta l'avversione (altrui) o, più genericamente, un destino di avversità.

### 3 Odisseo persecutore di eroi

A quali vicende e, soprattutto, a quali  $\delta\upsilon\sigma\mu\epsilon\nu\epsilon\acute{\iota}\varsigma$  Odisseo alludesse nel fr. 965 R.<sup>2</sup> è un dato per noi irrecuperabile. I drammi odissei perduti consentono però di apprezzare un altro aspetto dell'Odisseo sofocleo, restituendoci un eroe non già vittima dell'avversione altrui, ma *attivamente* impegnato nel perseguire altri eroi del contingente acheo. Nelle due *pièces* che saranno oggetto delle prossime pagine, *Teucro* e *Palamede*, la funzione 'antagonistica' di Odisseo non si lascia agevolmente inquadrare come espressione di *Realpolitik*, cioè di quella condotta motivata dalla 'preferibilità' del bene collettivo rispetto a considerazioni di altro ordine che troviamo pienamente incarnata, nei drammi superstiti, dall'Odisseo del *Filottete*. Un dato che sembra 'complicare' ulteriormente la raffigurazione sofoclea dell'eroe.

Che Odisseo figurasse tra le *dramatis personae* del *Teucro*,<sup>42</sup> una sorta di seguito dell'*Aiace* forse derivato dalla materia dei Νόστοι,<sup>43</sup> è ancora una volta un dato di natura congetturale. Tale dato dipende dall'ascrizione alle testimonianze del *Teucro*, oggi perlopiù condivisa dalla critica,<sup>44</sup> di un passo della *Retorica* di Aristotele, dove è fatta menzione di un'opera con quel titolo, ma se ne tace la paternità.<sup>45</sup>

κοινὸς δ' ἀμφοῖν [sc. τῷ διαβάλλοντι καὶ τῷ ἀπολυομένῳ] τόπος τὸ σύμβολα λέγειν, οἷον ἐν τῷ Τεύκρω ὁ Ὀδυσσεὺς ὅτι οἰκείος τῷ Πριάμῳ· ἡ γὰρ Ἡσιόνη ἀδελφή· ὁ δὲ ὅτι ὁ πατὴρ ἐχθρὸς τῷ Πριάμῳ, ὁ Τελαμών, καὶ ὅτι οὐ κατεῖπε τῶν κατασκόπων. (Rh. 1416a37-b4 = Soph. fr. \*\*579a R.<sup>2</sup>)

<sup>41</sup> Connaturata al prefisso, di significato opposto a  $\epsilon\acute{\upsilon}$ , è la «notion of *hard, bad, unlucky*» (LSJ<sup>9</sup>, s.v.).

<sup>42</sup> Soph. fr. \*576-\*\*597b R.<sup>2</sup>.

<sup>43</sup> Cf. Welcker 1839, 1: 191; Sommerstein 2015, 477 nota 47.

<sup>44</sup> Dubbi sull'attribuzione a Sofocle sono espressi da Cropp 2019, 87.

<sup>45</sup> Anche un altro passo della *Retorica* (1398a3-4) è stato ricondotto al *Teucro* sofocleo: cf. Soph. fr. \*\*579b R.<sup>2</sup>.

Nel dramma, ambientato a Salamina dopo la fine del conflitto troiano, doveva avere luogo uno scontro tra l'eroe eponimo e Odisseo. Come apprendiamo da Aristotele, infatti, Odisseo imputava a Teucro il fatto di essere οἰκείος di Priamo.<sup>46</sup> Ciò suscitava le proteste di lealtà alla causa achea da parte di Teucro, che nondimeno veniva esiliato da Telamone, adirato col figlio superstite per la morte di Aiace. Come è noto, la reazione del severo Telamone alla perdita di Aiace e il conseguente bando di Teucro da Salamina sono preconizzate dallo stesso Teucro nell'*Aiace*.<sup>47</sup> Quanto si apprende dal fr. \*\*579a R.<sup>2</sup> a un tempo riprende e valorizza un dato – quello della peculiare posizione di Teucro, fratellastro di Aiace, in seno al *genos* degli Eacidi – già tematizzato nell'*Iliade* (8.284)<sup>48</sup> e ripreso, per bocca dell'eroe stesso, in *Ai.* 1013.<sup>49</sup>

Degno di nota è il fatto che, stando alla testimonianza aristotelica, a imputare a Teucro la sua νοθεία fosse qui Odisseo. È un dato che sembra avvicinare l'Odisseo del *Teucro* all'Agamennone dell'*Aiace*, allontanandolo invece dalla caratterizzazione che il re itacese ha nel dramma superstite. Nell'esodo dell'*Aiace*, nel corso dell'*agòn* che lo oppone a Teucro, Agamennone rinfaccia aspramente all'avversario la sua origine semi-barbara, giungendo persino a negargli il diritto alla libertà di parola, prerogativa dei soli ἐλεύθεροι,<sup>50</sup> per contro, con un intervento che si rivelerà risolutivo, Odisseo assume il ruolo di suo 'patrocinatore' di fronte all'Atride, perorando con successo la causa e guadagnando così a Teucro il diritto di seppellire il defunto Aiace. Vinta l'opposizione di Agamennone, Odisseo dichiara quindi *formalmente* a Teucro l'inizio di un nuovo rapporto di φιλία, con ciò rompendo quella che M. Blundell ha de-

**46** Esione, madre di Teucro da Telamone, è secondo il mito sorella del re troiano. Sul passo della *Rhetorica* e la sua interpretazione cf. Pearson 1917, 2: 215.

**47** Cf. *Ai.* 1012-21 (Teu.) οὗτος [sc. Telamone] τί κρίψει; ποῖον οὐκ ἔρει κακὸν | τὸν ἐκ δορὸς γεγῶτα πολέμιου νόθον, | τὸν δειλίᾳ προδόντα καὶ κακανδρία | σέ, φίλτατ' Αἴας, ἢ δόλοισιν, ὡς τὰ σὰ | κράτη θανόντος καὶ δόμους νέμοιμι σούς. | τοιαῦτ' ἀνὴρ δύσσοργος, ἐν γήρᾳ βαρύς, | ἔρει, πρὸς οὐδὲν εἰς ἔριν θυμούμενος. | τέλος δ' ἀπωστὸς γῆς ἀπορριφθήσομαι, | δοῦλος λόγοισιν ἀντ' ἐλευθέρου φανείς. | τοιαῦτα μὲν κατ' οἶκον. Sulla previsione della rabbia di Telamone nell'*Aiace* richiama l'attenzione anche Pearson 1917, 2: 214-15. Sulla figura di Telamone nell'*Aiace* cf. ora De Poli 2021, 151-6.

**48** Cf. *Il.* 8.281-4 (a parlare, in aperto elogio dell'operato di Teucro sul campo di battaglia, è Agamennone) "Τεύκρε φίλη κεφαλῆ, Τελαμώνιε, κοίρανε λαῶν, | βάλλ' οὕτως, αἴ κέν τι φόως Δαναοῖσι γένηται | πατρί τε σὺ Τελαμώνι, ὃ σ' ἔτρεφε τυτθὸν ἔοντα, | καὶ σε νόθον περ' ἔοντα κομίσσατο ᾧ ἐνὶ οἴκῳ."

**49** Vedi *supra* nota 47.

**50** Cf. *Ai.* 1228-35, 1259-63: Agamennone considera Teucro, in quanto figlio di una αἰχμαλωτίς, non ἐλεύθερος (v. 1260) ma δοῦλος (v. 1235); addirittura lo taccia di parlare un'incomprensibile lingua barbara (v. 1263). Teucro, dopo essersi ironicamente appropriato delle accuse dell'Atride (vv. 1288-9 ἐγὼ ... ὁ δοῦλος, οὐκ τῆς βαρβάρου μητρὸς γεγώς), vi replicherà rivendicando la nobiltà della propria stirpe sia per parte di padre che per parte di madre (vv. 1298-1307).

finito «the chain of inherited hostility»,<sup>51</sup> e offrendosi come φίλος ai φίλοι supersititi del grande nemico di un tempo – tra questi, primo fra tutti, Teucro:

Οδ.      καὶ νῦν γε Τεύκρω τὰπὸ τοῦδ' ἀγγέλλομαι,  
          ὅσον τότ' ἐχθρὸς ἦ, τοσόνδ' εἶναι φίλος.  
          καὶ τὸν θανόντα τόνδε συνθάπτειν θέλω,  
          καὶ Ξυμπονεῖν καὶ μηδὲν ἑλλείπειν ὅσων  
          χρῆ τοῖς ἀρίστοις ἀνδράσιν πονεῖν βροτούς.      1380

Un'ultima considerazione. La data di rappresentazione del *Teucro* non è nota, né lo è il suo rapporto cronologico con l'*Aiace*. Gli scolii antichi alle *Nuvole* informano che un verso della commedia aristofanea contiene una ripresa letterale del *Teucro*.<sup>52</sup> Ciò consente di fissare il *terminus ante quem* del perduto dramma al 423 a.C. (?),<sup>53</sup> ma non obbliga affatto a ritenerlo recenziere rispetto all'*Aiace*,<sup>54</sup> al quale si assegna di preferenza una datazione relativamente alta, vicina a quella dell'*Antigone*.<sup>55</sup> Ora, se il *Teucro* fosse più antico dell'*Aiace* – un'ipotesi non verificabile, ma che non c'è ragione di escludere *a priori*<sup>56</sup> – e se si accredita la testimonianza aristotelica citata sopra a Sofocle,<sup>57</sup> è ragionevole credere che le parole di Odisseo ai vv. 1376-7 del dramma superstite – e più in generale il ruolo giocato dall'eroe nella parte conclusiva della tragedia – *potessero* attivare nel pubblico la memo-

51 Blundell 1989, 101.

52 Ar. *Nub.* 583 ~ Soph. fr. 578 R.<sup>2</sup>; cf. Radt 1999<sup>2</sup>, 432, *app. font. ad l.*

53 Come è noto, il testo delle *Nuvole* a noi giunto è quello delle mai rappresentate *Nuvole Seconde*, nate come revisione della prima versione della commedia – originariamente andata in scena nel 423 a.C. – e a quella di qualche anno successive (per la datazione vedi Dover 1968, lxxx-lxxxii). Tuttavia, come mostrato ancora da Dover (1968, lxxx-lxxxii), i vv. 575-94 delle *Nuvole* – e dunque, con essi, anche la citazione del *Teucro* – sembrerebbero appartenere alla versione originale dell'opera. Al 423 a.C. come *terminus ante quem* per la rappresentazione del *Teucro* pensano anche, sempre sulla base di Dover, Heath, Okell 2007, 379 nota 48; diversamente, Radt 1999<sup>2</sup>, 431 dice la *fabula sofoclea* «[a]cta ante Aristophanis 'Nubes' *secundas*» (corsivo aggiunto).

54 Improntato a eccessivo schematismo è ad esempio il giudizio di Post 1922, 11, secondo cui questa citazione del *Teucro* «would imply that in 423 B.C. its memory was still fresh in the minds of Aristophanes and his audience», e ne attesterebbe dunque la recenziarietà; vedi *infra* nota 56.

55 Sulla questione cf. Finglass 2011, 1-11, che propende per datare *Aiace* e *Antigone* agli anni quaranta del secolo, ma non esclude una data più bassa (tra inizio e metà anni trenta) o più alta (tardi anni cinquanta).

56 Istruttivo è il caso del *Telefo* euripideo, andato in scena nel 438 a.C. ma ancora oggetto di citazione da parte di Aristofane mezzo secolo più tardi, nel *Pluto* (388 a.C.): cf. Avezzù 2015, 141. Più incerta, ma comunque degna di nota, è la possibile ripresa di un verso dell'*Antigone* sofoclea, tradizionalmente datata al 442 a.C., negli *Uccelli* (411 a.C.): cf. Av. 1246 (il verso aristofaneo, fino alla pentemimere identico ad *Ant.* 2, è anoverato tra le riprese sofoclee in commedia da Starkey 2018, 157).

57 Vedi *supra* p. 49.

ria (teatrale) di un Odisseo alquanto diverso: un Odisseo non certo animato dai sentimenti di φιλία professati nell'esodo dell'*Aiace*, non già 'patrono' di Teucro, bensì, per ragioni che non è dato conoscere, suo accusatore e presumibilmente artefice (o corresponsabile) della sua rovina presso Telamone. C'è dunque almeno una possibilità che l'*Aiace*, da questo punto di vista, si conformasse a un *pattern* affatto comune nel teatro di Sofocle, quello cioè di terminare, per riprendere una formulazione di Sommerstein, «under the shadow of future events, good or bad, well known to the audience, but completely, or almost completely, concealed from the characters». <sup>58</sup> Eventi che, nel caso dell'*Aiace*, una parte del pubblico *poteva* aver visto in scena anni prima – nel *Teucro* – e la cui memoria avrebbe certamente 'potenziato' l'apprezzamento di motivi tematici e sviluppi drammatici dell'*Aiace*.

Se si segue questa ipotesi, si è allora tentati di cogliere una valenza fortemente ironica nella determinazione temporale τὰπὸ τοῦδ(ε) in Ai. 1376: <sup>59</sup> se con essa Odisseo fissa nel presente drammatico dell'*Aiace* il *terminus a quo* del suo rapporto di φιλία con Teucro, la futura condotta del re itacese nei confronti del nuovo φίλος, stando almeno a quanto è possibile ricostruire del *Teucro*, avrebbe invece ampiamente sconfessato la dichiarazione programmatica formulata nel dramma superstite. Se anche il rapporto cronologico tra i due drammi non fosse quello qui ipotizzato, a suo tempo proposto anche da Pearson, <sup>60</sup> sembra comunque assai probabile che tra *Aiace* e *Teucro* dovesse realizzarsi una dinamica 'intertestuale', <sup>61</sup> ed è questo, a nostro modo di vedere, l'aspetto più interessante. Ammessa in via ipotetica la recenziarietà del *Teucro*, il diverso ruolo ivi giocato da Odisseo e il suo farsi accusatore di Teucro fornivano, nel dramma perduto, un'amara illustrazione di una *gnome* pronunciata da Aiace nella celebre *Trugrede*, punto di arrivo della riflessione

<sup>58</sup> Sommerstein 2012a, 126.

<sup>59</sup> L'espressione è messa in rilievo dalla sua collocazione dopo la pentemimere e dall'allitterazione (Τεύκρω τὰπὸ τοῦδ).

<sup>60</sup> Pearson 1917, 2: 214 (una «suggestion» giudicata «interesting but scarcely conclusive» da Sutton 1984, 139). B. Seidensticker (*ap. Radt* 1983, 223) ipotizza invece che i due drammi fossero rappresentati nell'ambito della medesima produzione, una congettura non esclusa dallo stesso Radt (p. 224), che avanza la medesima possibilità per il *Filottete* integro e il perduto *Filottete a Troia* (frr. 697-703 R.<sup>2</sup>). Che *Aiace* e *Teucro* appartenessero a una trilogia legata, in realtà, è ipotesi già ottocentesca, recentemente riproposta da Heath, Okell 2007, 379-80, e respinta, con validi argomenti, da Finglass 2011, 35-6 (cf. nota 104 per i dettagli bibliografici). Vedi *infra* nota 62.

<sup>61</sup> In termini per certi versi simili Wright 2019, 107 ipotizza che una sorta di «intertextual dialogue», imperniato sulle raffigurazioni di Filottete dolente a Lemno e di Odisseo ferito a morte da Telegono, dovesse realizzarsi tra *Filottete* e Ὀδυσσεὺς ἄκανθοπλήξ; sui punti di contatto tra i due drammi cf. anche West 2013, 292. Su Telegono vedi *infra* § 4.

dell'eroe sulla mutevolezza dei rapporti di amicizia: τοῖς πολλοῖσι γὰρ | βροτῶν ἄπιστός ἐσθ' ἔταιρείας λιμήν (Ai. 682-3).<sup>62</sup>

Inimicizie eroiche e presunte collusioni achee con i Troiani sono alla base anche del perduto *Palamede*, uno dei drammi che Sofocle incentrò sulle vicende dell'eroe eponimo, celebre figura di πρώτος εὐρετής greco, e del padre Nauplio.<sup>63</sup> Soggetto del dramma era la morte di Palamede, un episodio risalente alla fase pre-iliadica del conflitto troiano, già trattato nei *Cypria* e portato sulla scena anche da Eschilo ed Euripide nei rispettivi *Palamede*.<sup>64</sup> Centrale in tutte le versioni drammatiche era il coinvolgimento criminoso di Odisseo nella morte dell'eroe, attestato già nel perduto poema epico; le ragioni, su cui l'*argumentum* dei *Cypria* non fa luce, sembrano da ricercarsi nell'antica ostilità che opponeva il figlio di Laerte a Palamede. Secondo la versione drammatizzata da Sofocle nell'*Ὀδυσσεύς μαινόμενος* e, come sembra, presupposta anche in un passo del *Filottete*,<sup>65</sup> Palamede era 'colpevole' di aver smascherato la finta pazzia con cui Odisseo tentava di sottrarsi al reclutamento acheo in vista della campagna troiana.<sup>66</sup> Altre versioni riferiscono di un Odisseo geloso dei successi di Palamede o di una combinazione delle due motivazioni. Diversamente dai *Cypria*, dove Palamede era ucciso da Diomede e Odisseo durante una battuta di pesca,<sup>67</sup> nella *pièce* sofoclea, come anche in Eschilo ed Euripide, la morte dell'eroe era determinata da una falsa accusa di tradimento prodotta, al pari delle presunte prove a suo carico, da Odisseo. Il dato più rilevante risiede però in un'innovazione che, come è stato proposto, risalirebbe proprio a Sofocle: non solo artefice dell'inganno ai danni di Palamede, nel dramma Odisseo forse ne assumeva anche falsamente la difesa, ruolo che ovviamente non evitava la condanna a morte dell'accusato, finendo anzi col proppiarla.<sup>68</sup> La scelta di Sofocle di affidare la

**62** Riflessioni in parte analoghe sono svolte da Heath, Okell 2007, 378-80, che collocano però il *Teucro* nell'ambito di una ipotetica trilogia legata, tra l'*Aiace* e il perduto *Eurisace*. In quest'ottica, la previsione sul proprio futuro espressa da Teucro nell'*Aiace* (*supra* p. 50) avrebbe valore 'preparatorio' rispetto agli eventi andati in scena nel corso della *pièce* successiva.

**63** Oltre al *Palamede* (frr. 478-81 R.<sup>2</sup>), i due *Nauplio*, καταπλέων e πυρκαεύς (frr. 425-38 R.<sup>2</sup>). Palamede doveva figurare poi anche nell'*Ὀδυσσεύς μαινόμενος* (frr. 462-467 R.<sup>2</sup>), su cui vedi *infra*.

**64** *Cypr. arg.* p. 43.66 Bernabé/p. 33.86 Davies/§12 West, Aesch. frr. 181-182a R., Eur. frr. 578-90 Kn.

**65** *Soph. Ph.* 1025-6, su cui cf. Schein 2013, 265, *ad l.*

**66** La vicenda figurava nei *Cypria*: *arg.* p. 40.30-3 Bernabé/p. 31.41-3 Davies/§5 West.

**67** Paus. 10.31.2 = *Cypr.* fr. 30 Bernabé/20 Davies/27 West.

**68** Per questi aspetti cf. Radt 1999<sup>2</sup>, 386 e *app. crit. ad fr.* 479 R.<sup>2</sup>. L'innovazione sofoclea è stata in tempi recenti ulteriormente argomentata da Sommerstein 2012a (dubbi su questa ricostruzione sono ora avanzati da Carrara 2016, 587-8). Della falsa aringa congetturalmente attribuita a Odisseo doveva far parte il fr. 479 R.<sup>2</sup>, il più signifi-

difesa di Palamede al 'nemico' Odisseo, se è da dar credito a questa linea di ricostruzione, è opzione drammaturgica dalle ovvie ed estese potenzialità. Può darsi che essa consentisse al poeta di tematizzare il conflitto tra due opposti modelli di σοφία, quella 'benevola' di Palamede e quella ingannevole, e tutta retorica, di Odisseo, destinata ad affermarsi nel corso del dramma e, come è ragionevole credere, ampiamente sfruttata dall'itacese nella falsa difesa di Palamede.<sup>69</sup> Più in generale, pur con tutte le lacune che gravano sulla nostra conoscenza del *Palamede*, la *pièce* sembra restituirci un Odisseo al vertice dell'abiezione morale.

#### 4 Dopo l'*Odissea*

La figura di Odisseo abita il teatro di Sofocle fino agli anni della tarda maturità del drammaturgo, come prova il *Filottete*, andato in scena nel 409 a.C.<sup>70</sup> L'interesse per l'eroe non appare né episodico né, datando già ai tempi dell'*Aiace*, concentrato in una fase specifica della produzione sofoclea. D'altra parte, tale interesse non fu nemmeno limitato a una fase circoscritta del *bios* dell'eroe, rivolgendosi anzi, diversamente che per Eschilo ed Euripide, a vicende *post-odisseiche*. In questo 'dopo' rientra l'evento capitale della morte di Odisseo, soggetto dell'Ὀδυσσεὺς ἀκανθοπλήξ, ma anche la più oscura vicenda dell'*Eurialo*, oggetto delle prossime pagine.

La principale testimonianza sull'*Eurialo*, di cui ad oggi non è stato identificato alcun frammento, si deve agli Ἐρωτικά παθήματα, opera mitografica dell'autore di età ellenistica Partenio di Nicea (I sec. a.C.):

---

ficativo tra i pochi lacerti del *Palamede* e probabile 'reliquo' di un più esteso catalogo delle invenzioni dell'eroe.

<sup>69</sup> Cf. e.g. Kiso 1984, 91. La σοφία 'malevola' di Odisseo è tematizzata e.g. nel fr. 913 R.<sup>2</sup> (*inc. fab.*) ὑπάνσοφον κρότημα, Λαέρτου γόνος. La valutazione negativa dell'eroe è esplicitata dal sost. κρότημα ('furfante'), che ricorre ancora come designazione denigratoria di Odisseo in [Eur.] *Rh.* 499, su cui cf. l'ampia nota di commento *ad l.* in Fantuzzi 2020, 417. Quanto all'agg. πάνσοφος, è notevole che in un frammento lirico del *Palamede* euripideo (588 Kn.) il vocabolo sia riferito invece a Palamede, descritto come πάνσοφον ... τὸν οὐδέν' ἀλγύνουσαν ἀηδόνα Μουσῶν (vv. 2-3): cf. Falcetto 2002, 151. Un giudizio scopertamente positivo sulla sua σοφία è invece riconosciuto a Odisseo nell'esodo dell'*Aiace* (vv. 1374-5).

<sup>70</sup> Cf. *TrGF* DID C 17.



Parth. *Erot. path.* 3 (p. 312.7-21 Lightfoot)<sup>71</sup>

Ἱστορεῖ Σοφοκλῆς Εὐρύαλω

Οὐ μόνον δὲ Ὀδυσσεὺς περὶ Αἴολον ἐξήμαρτεν, ἀλλὰ καὶ μετὰ τὴν ἄλλην, ὡς τοὺς μνησιτῆρας ἐφόνευσεν, εἰς Ἑπειρον ἐλθὼν χρηστηρίων τινῶν ἕνεκα, τὴν Τυρίμμα θυγατέρα ἔφθειρεν Εὐίππην, ὃς αὐτὸν οἰκείως τε ὑπεδέξατο καὶ μετὰ πάσης προθυμίας ἐξένιζεν. παῖς δὲ αὐτῷ γίνεται ἐκ ταύτης Εὐρύαλος. (2) τοῦτον ἢ μήτηρ, ἐπεὶ εἰς ἦβην ἦλθεν, ἀποπέμπεται εἰς Ἰθάκην συμβόλαια τινα δοῦσα ἐν δέλτῳ κατεσφραγισμένα. τοῦ δὲ Ὀδυσσεὺς κατὰ τύχην τότε μὴ παρόντος, Πηνελόπη καταμαθοῦσα ταῦτα, καὶ ἄλλως δὲ προπετυσμένη τὸν τῆς Εὐίππης ἔρωτα, πείθει τὸν Ὀδυσσεῖα παραγενόμενον, πρὶν ἢ γυνῶναι τι τούτων ὡς ἔχει, κατακτείνει τὸν Εὐρύαλον ὡς ἐπιβουλευόντα αὐτῷ. (3) καὶ Ὀδυσσεὺς μὲν διὰ τὸ μὴ ἐγκρατῆς φῦναι μὴδὲ ἄλλως ἐπεικῆς, αὐτόχειρ τοῦ παιδὸς ἐγένετο. καὶ οὐ μετὰ πολὺν χρόνον ἢ τόδε ἀπεργάσασθαι πρὸς τῆς αὐτὸς αὐτοῦ γενεᾶς τρωθεὶς ἀκάνθη θαλασσίας τρυγόνος ἐτελεύτησεν.

L'annotazione Ἱστορεῖ Σοφοκλῆς Εὐρύαλω<sup>72</sup> informa che il terzo amore infelice narrato da Partenio nella raccolta costituiva l'argomento dell'*Eurialo*. È incerto se e in che misura la narrazione parteniana rispecchi il dramma sofocleo, ma vale la pena di segnalare che nella propria narrazione l'autore sottolinea espressamente, e con implicita valutazione negativa, il carattere intemperante e irragionevole di Odisseo (§3). È a queste caratteristiche etiche che Partenio riconduce l'incidente su cui il dramma doveva essere incentrato: l'inconsapevole uccisione da parte di Odisseo - secondo Eustazio da parte di Telemaco<sup>73</sup> - di Eurialo, concepito anni prima, nel corso di una visita

**71** Sulla testimonianza e la sua credibilità cf. Radt 1999<sup>2</sup>, 194-5; 1983, 208 = 1991, 96 = 2002, 280.

**72** Annotazioni simili, generalmente esemplate sulla formula ἡ ἱστορία παρά/ἱστορεῖ e vergate nel margine del *codex unicus* degli Ἑρωτικά παθήματα (Heid. Palat. gr. 398), si accompagnano alla grande maggioranza delle storie parteniane. È incerto se tali annotazioni risalgano allo stesso Partenio o se, come vuole l'opinione prevalente negli studi, si siano originate come aggiunte dovute all'iniziativa di un più tardo annotatore: sulla questione cf. Lightfoot 1999, 246-56 (favorevole alla *communis opinio*); Cameron 2004, 106 ss.

**73** Eust. in *Od.* 16.118 (II, 117, 18 Stallbaum) Σοφοκλῆς δὲ ἐκ τῆς αὐτῆς [sc. Euipe] Εὐρύαλον ἱστορεῖ, ὃν ἀπέκτεινε Τηλέμαχος. Dà credito alla notizia eustaziana Schilardi 1993, 140, secondo cui la testimonianza di Eustazio «indica che in Sofocle almeno l'esito della storia era diverso»; più cauta Lightfoot 1999, 387 («it is difficult to know whether [Eustathius] or Parthenius reflects the original Sophoclean version»), che rileva peraltro la parziale corrispondenza tra la narrazione parteniana e l'«Aegeus-Theseus pattern» (e altrettanto cautamente ipotizza che l'*Eurialo* fosse influenzato da un progresso «tragic treatment of the Theseus-Aegeus-Medea story»: Lightfoot 1999, 387 nota 48). Non si può d'altra parte escludere un errore da parte di Eustazio, che solo poche righe prima (II, 117, 15-16 Stallbaum) dice Telegono figlio di (Odisseo e di) Calipso

in Tesprozia, con Euipe, figlia del re locale, in circostanze non edificanti, come indica l'occorrenza di φθείρω nel testo parteniano (§1).<sup>74</sup> Col medesimo verbo o col sostantivo corradicale φθορά, ad esempio, è più volte qualificata nelle fonti l'unione di Eracle con Auge, madre di Telefo.<sup>75</sup> Una significativa simmetria tra le vicende di Odisseo in Tesprozia e quelle di Eracle a Tegea è peraltro ravvisabile nella loro condizione di ξένοι presso re locali: se la narrazione di Partenio è del tutto eloquente al riguardo (§1), nel caso di Eracle lo statuto di ξένος presso Aleo, re di Tegea e padre di Auge, è esplicitamente richiamato da Alcідamante.<sup>76</sup> Comunque si voglia qualificarne l'impresa erotica in Tesprozia, l'Odisseo restituitoci dalla testimonianza di Partenio ha i tratti di una figura ambigua, violatrice dei vincoli della ξενία, caratterizzata da una tanto inedita, quanto 'congenita' (cf. φύναι, §3), mancanza di ἐγκράτεια e di ἐπιείκεια.<sup>77</sup>

Quanto di tutto ciò fosse anche in Sofocle è difficile, se non impossibile, dire. È pur vero, tuttavia, che una caratterizzazione di Odisseo 'eversiva' sul piano dell'etica familiare è già sottesa a un segmento narrativo ricavabile dall'*argumentum* della *Telegonia*, poema che fungeva da *sequel* dell'*Odissea*. Se ne apprende che nel perduto poema Odisseo sposava, pur viva Penelope, la regina della Tesprozia Callidice, generandone un figlio e dimorando per molti anni nella regione prima di rientrare a Itaca.<sup>78</sup> Morta Callidice, l'eroe faceva rientro in patria, trovandovi in seguito lui stesso la morte; di questa era responsabile il figlio Telegono, concepito con Circe nel corso dell'an-

---

anziché di Circe (lo rileva Lightfoot 1999, 388; cf. anche West 2013, 300). Una 'mediazione' tra le versioni di Partenio ed Eustazio è tentata da Sutton 1984, 46: a determinare l'uccisione di Eurialo, materialmente compiuta da Telemaco, sarebbero state delle «machinations» di Odisseo (a una 'collaborazione' tra padre e figlio nell'episodio pensava già Welcker 1839, 1: 249).

**74** Per Lightfoot 1999, 388, *ad l.*, ἔφθειρεν «most likely» significa «just 'seduce'»; non così per Sommerstein 2015, 471, che traduce «violated».

**75** Cf. Apollod. 2.7.4, 3.9.1, Diod. Sic. 4.33.8, Strab. 13.1.69 (= Eur. *Auge* test. iv Kn.), *schol.* Call. *Hymn.* 4.71a (II, 68 Pf.). Sulla natura di questa unione, che le versioni antiche generalmente presentano «as an act of violence and/or drunkenness» da parte dell'eroe - come tale si configurava ad esempio nell'*Auge* di Euripide -, cf. ora Griffiths 2021, 226-7 (p. 226).

**76** Alcід. 2.15 (p. 28 Avezzù) αὐτὸν [sc. Eracle] ξενίζει ὁ Ἄλλεος ἐν τῷ ἱερῷ τῆς Ἀθηνᾶς.

**77** Sui tratti inediti di questa caratterizzazione e su quella, altrettanto singolare, di Penelope cf. Lightfoot 1999, 387; specificamente sulla seconda cf. anche Radt 1983, 208 = 1991, 96 = 2002, 280-1.

**78** *Teleg. arg.* p. 102.8-9 Bernabé/p. 72.10-11 Davies/§2 West; cf. Apollod. *Epit.* 34. Sul 'irresponsibility' di Odisseo cf. però i rilievi di Davies 1989, 88, per il quale la condotta dell'eroe sarebbe almeno in parte motivata da ragioni inerenti alla logica interna al poema. Sulla (presumibile) durata del soggiorno tesprotico di Odisseo nella *Telegonia* cf. West 2013, 297-8.

noso νόστος seguito alla caduta di Troia.<sup>79</sup> Per tornare alla *pièce* sofoclea, si può cautamente ipotizzare che l'episodio della morte di Eurialo, probabile interpolazione dello stesso Sofocle nell'impianto narrativo della *Telegonia*,<sup>80</sup> in qualche modo valorizzasse, rinfunzionalizzandola a fini drammatici, una caratterizzazione di Odisseo già profilata nel perduto poema epico, o almeno 'deducibile' dagli eventi che vi erano narrati. Più in generale, è ragionevole ipotizzare che Sofocle facesse leva, anche in questo caso, su quella «physionomie [...] très dégradée»<sup>81</sup> che l'eroe sembra aver assunto in seno alla tradizione ciclica.

I drammi odissiaci perduti qui presi in esame forniscono una casistica già significativamente diversificata delle possibilità drammaturgiche che la figura dell'eroe e il viluppo di *mythoi* 'ciclici' in cui era implicato portavano in dote alla scena tragica.<sup>82</sup> Tracciare un quadro preciso del modo in cui Sofocle esplorò tali possibilità è impresa destinata ad arrestarsi entro i limiti imposti dalla lacunosità della documentazione oggi superstite; è però evidente che il poeta dovette sfruttarle non solo lungo la direttrice della caratterizzazione (e problematizzazione?) 'etica' di Odisseo, figura in questo senso promettevole come poche, ma anche promuovendo, per quanto è lecito ipotizzare, dinamiche *lato sensu* intertestuali, ora volte al recupero *cum variatione* di motivi dell'*epos* pregresso - lo si è proposto, in questa sede, per il fr. \*566 R.<sup>2</sup> -, ora invece interne alla produzione del tragico e di probabile impatto su almeno una parte del pubblico - si pensi, in particolare, al caso del *Teucro*.

Se questa indagine non rende senz'altro giustizia alla complessità della figura di Odisseo nel teatro sofocleo, essa contribuisce forse a far emergere almeno alcuni aspetti, non tra i più noti, della πολυτροπία drammaturgica di Sofocle.

**79** Lo scontro fatale di Odisseo con Telegono, a cui allude lo stesso Partenio nel brano riportato *supra* (§3), era drammatizzato nel già menzionato Ὀδυσσεύς ἀκανθοπλήξ. Lo schema narrativo, in cui il parricidio avviene nell'ignoranza della reciproca identità da parte dei congiunti, è tradizionale: cf. De Biasi 2004, 259 nota 92 (con rimando al mito, per più aspetti analogo, di Edipo), 261.

**80** Così Sommerstein 2015, 471-2, secondo cui il figlicidio commesso da Odisseo nell'*Eurialo* avrebbe fornito una sorta di giustificazione della successiva uccisione dell'eroe da parte di Telegono (un simile nesso ipotizzava già Vürtheim 1901, 57).

**81** Jouanno 2013, 88.

**82** Come nota Montiglio 2011, 3, «polymorphic Odysseus was an ideal dramatic character», che ben si prestava alla pratica del teatro di diversificare i propri personaggi a seconda delle esigenze drammatiche.

## Bibliografia

- Avezù, G. (2015). «Emulazione e antagonismo nella produzione tragica ateniese». *Dionysus ex machina*, 6, 137-56.
- Battaglino, G. (2011). «Due casi particolari di ri-etimologizzazione in Sofocle: Odisseo ed Aiace». *Letras Clásicas*, 15, 78-87.
- Blundell, M.W. (1989). *Helping Friends and Harming Enemies. A Study in Sophocles and Greek Ethics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Cameron, A. (2004). *Greek Mythography in the Roman World*. Oxford: Oxford University Press.
- Carrara, L. (2016). Recensione di *Sophocles. Selected Fragmentary Plays*, vol. 2, di Sommerstein, A.H.; Talbot, T. (eds). *Gnomon*, 88(7), 581-92.
- Casanova, A. (2006-07). «Il Grillo di Plutarco e la tradizione della figura di Ulisse». *Ploutarchos*, 4, 19-28.
- Casaubon, I. (1600). *Animadversiones in Athenaei Dipnosophistas libri XV*. Lugduni: apud Antonium de Harsy.
- Cesareo, P. (1898-99). «L'evoluzione storica del carattere d'Ulisse». *Rivista di Storia Antica*, 3(4), 75-112; 4(1-2), 17-38; 4(4), 383-412.
- Cropp, M.J. (ed.) (2019). *Minor Greek Tragedians. Vol. 1, The Fifth Century*. Liverpool: Liverpool University Press.
- Davidson, J. (2012). «The Homer of Tragedy: Epic Sources and Models in Sophocles». Markantonatos, A. (ed.), *Brill's Companion to Sophocles*. Leiden; Boston: Brill, 245-61.
- Davies, M. (1989). *The Greek Epic Cycle*. Bristol: Bristol Classical Press.
- De Biasi, A. (2004). *L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'occidente*. Roma: «L'Erma» di Bretschneider.
- Degani, E. (1991). «Note critico-testuali a frammenti tragici greci». *Eikasmos*, 2, 91-104.
- De Poli, M. (2021). «Telamone, storia di un padre iracondo». Cheung, C.; Mbote Mbote, P. (a cura di), *La figura e il ruolo del padre nell'antichità classica e cristiana = Atti del Convegno della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche dell'Università Pontificia Salesiana* (Roma, 23 ottobre 2020). Roma: LAS.
- Dover, K.J. (ed.) (1968). *Aristophanes. "Clouds"*. Oxford: Clarendon Press.
- Falchetto, R. (a cura di) (2002). *Il "Palamede" di Euripide. Edizione e commento dei frammenti*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Fantuzzi, M. (ed.) (2020). *The "Rhesus" Attributed to Euripides*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Finglass, P.J. (ed.) (2011). *Sophocles. "Ajax"*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Garassino, A. (1930). «Ulisse nel teatro greco». *A&R*, 4, 219-51.
- Giaccardi, G. (2019). «L'*Ifigenia* sofoclea: analisi delle fonti e ricostruzione della trama drammatica». *Frammenti sulla Scena*, 17-47. <https://doi.org/10.13135/2612-3908/3247>.
- Griffiths, E. (2021). «Auge and Telephus». Ogden, D. (ed.), *The Oxford Handbook of Heracles*. Oxford: Oxford University Press, 224-34.
- Hainsworth, B. (1993). *The Iliad: Commentary. Vol. 3, Books 9-12*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Heath, M.; Okell, E. (2007). «Sophocles' *Ajax*: Expect the Unexpected». *CQ*, 57(2), 363-80.
- Hutchinson, G.O. (2004). «Euripides' Other *Hippolytus*». *ZPE*, 149, 15-28.

- Jouan, F. (1994). «Sophocle et les “Chants Cypriens”». López Férez, J.A. (ed.), *La épica griega y su influencia en la literatura española. (Aspectos literarios, sociales y educativos)*. Madrid: Ediciones Clásicas Madrid, 189-212.
- Jouanna, J. (2007). *Sophocle*. Paris: Fayard.
- Jouanno, C. (2013). *Ulysse: odyssee d'un personnage d'Homère à Joyce*. Paris: Éditions Ellipses.
- Kiso, A. (1984). *The Lost Sophocles*. New York: Vantage Press.
- Lentini, G. (2006). *Il 'padre di Telemaco'. Odisseo tra Iliade e Odissea*. Pisa: Giardini.
- Lightfoot, J.L. (ed.) (1999). *Parthenius of Nicaea. The Poetical Fragments and the Ἐρωτικά Παθήματα*. Oxford: Clarendon Press.
- Lloyd-Jones, H. (ed.) (2003<sup>2</sup>). *Sophocles. Fragments*. Cambridge (MA); London: Harvard University Press.
- Lucas de Dios, J.M. (ed.) (1983). *Sófocles. Fragmentos*. Madrid: Editorial Gredos.
- Miralles, C. (2012). «Il nome di Ulisse». *AOFL*, 7(2), 1-11.
- Moles, F. (2020). «Per una ricostruzione degli *Sciri* di Sofocle». *Frammenti sulla Scena*, 1(1), 1-18. <https://doi.org/10.13135/2612-3908/4967>.
- Montiglio, S. (2011). *From Villain to Hero. Odysseus in Ancient Thought*. Ann Arbor (MI): The University of Michigan Press.
- Pearson, A.C. (ed.) (1917). *The Fragments of Sophocles*, 3 voll. Cambridge: Cambridge University Press.
- Post, C.R. (1922). «The Dramatic Art of Sophocles as Revealed by the Fragments of the Lost Plays». *HSPH*, 33, 1-63.
- Radt, S.L. (1983). «Sophokles in seinen Fragmenten». De Romilly, J. (ed.), *Sophocle. Sept exposés suivis de discussions*. Vandœuvres; Genève: Fondation Hardt, 185-222. Entretiens sur l'Antiquité classique 29. [Rist. in Hofmann, H.; Harder, A. (Hrsgg) (1991). *Fragmenta Dramatica. Beiträge zur Interpretation der griechischen Tragikerfragmente und ihrer Wirkungsgeschichte*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht, 79-110; e in Harder, A. et al. (Hrsgg) (2002). *Noch einmal zu... Kleine Schriften von Stefan Radt zu seinem 75. Geburtstag*. Leiden; Boston; Köln: Brill, 263-92. Mnemosyne Supplements 235].
- Radt, S.L. (ed.) (1999<sup>2</sup>). *Tragicorum Graecorum fragmenta*. Vol. 4, *Sophocles*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Russo, J. (a cura di) (1985). *Omero. Odissea*. Vol. 5, *Libri XVII-XX*. Milano: Mondadori.
- Scafoglio, G. (2007). «Aristotele e il ciclo epico». *RHT*, 2, 287-98.
- Schein, S.L. (2012). «Sophocles and Homer». Ormand, K. (ed.), *A Companion to Sophocles*. Malden (MA); Oxford; Chichester: Wiley-Blackwell, 424-39.
- Schein, S.L. (ed.) (2013). *Sophocles. Philoctetes*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Schilardi, G. (ed.) (1993). *Partenio di Nicea. Amori infelici. Alle radici del romanzo*. Lecce: Argo.
- Sommerstein, A.H. (ed.) (2006). «*Syndeipnoi (The Diners) or Achaiôn Syllogos (The Gathering of the Achaians)*». Sommerstein, A.H.; Fitzpatrick, D.; Talbot, T. (eds), *Sophocles. Selected Fragmentary Plays*, vol. 1. Oxford: Aris & Phillips, 84-140.
- Sommerstein, A.H. (ed.) (2012a). «*Palamedes, Nauplios Katapleon (The Arrival of Nauplius) and Nauplios Pyrkaeus (Nauplius and the Beacon)*». Sommerstein, A.H.; Talbot, T. (eds), *Sophocles. Selected Fragmentary Plays*, vol. 2. Oxford: Aris & Phillips, 110-73.

- Sommerstein, A.H. (2012b). «Fragments and Lost Tragedies». Markantonatos, A. (ed.), *Brill's Companion to Sophocles*. Leiden; Boston: Brill, 191-209.
- Sommerstein, A.H. (2015). «Tragedy and the Epic Cycle». Fantuzzi, M.; Tsagalis, C. (eds), *The Greek Epic Cycle and Its Ancient Reception. A Companion*. Cambridge: Cambridge University Press, 461-86.
- Stanford, W.B. (1952). «The Homeric Etymology of the Name Odysseus». *CPh*, 47(4), 209-13.
- Stanford, W.B. (1964<sup>2</sup>). *The Ulysses Theme. A Study in the Adaptability of a Traditional Hero*. New York: Barnes and Noble Inc. (1953).
- Starkey, J.S. (2018). «Sophoclean Moments in Greek Comedy». *CPh*, 113(2), 134-61.
- Sutton, D.F. (1984). *The Lost Sophocles*. Lanham (MD): University Press of America.
- Toup, G. (1767). *Epistola critica ad celeberrimum virum Gulielmum Episcopum Glocestriensem*. Londini: J. Nourse.
- Vürtheim, J. (1901). «De Eugammonis Cyrenaei Telegonia». *Mnemosyne*, 29, 23-58.
- Welcker, F.G. (1839-41). *Die Griechischen Tragödien mit Rücksicht auf den epischen Cyclus*, 3 Bde. Bonn: Eduard Weber.
- West, M.L. (2013). *The Epic Cycle. A Commentary on the Lost Troy Epics*. Oxford: Oxford University Press.
- Wright, M. (2019). *The Lost Plays of Greek Tragedy. Volume 2: Aeschylus, Sophocles and Euripides*. London; New York: Bloomsbury.